Lavatoi di Panzano e Fonte del Mascherone

La diffusione della lavatrice in ogni abitazione ha fatto velocemente dimenticare l'importanza che hanno avuto fino ad oltre la metà del Novecento, i lavatoi pubblici: sono manufatti, talvolta di pregevole fattura, ubicati in quasi tutti i centri abitati e costruiti in zone comode per la presenza di acqua e vicinanza alle abitazioni. In seguito al cambiamento di usi e costumi l'utilizzo di queste strutture è scomparso, con conseguente abbandono e decadimento strutturale. Entrati a far parte dell'archeologia del luogo, sono oggi dei veri e propri monumenti in ricordo delle fatiche e dei sacrifici di generazioni di donne.

I primi esemplari di lavatoi pubblici compaiono in Italia nel corso del 1500, per poi diffondersi progressivamente solo a partire dalla metà del XIX secolo con il progresso dell'igiene e della medicina. In questo periodo i lavatoi si diffusero un po' ovunque, anche nei centri più piccoli. Il periodo tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo è il periodo di maggior utilizzo dei lavatoi, ormai diffusi praticamente in ogni centro abitato, rimasti costantemente in uso fino almeno alla metà degli anni '50 nelle città e fino agli anni '70 nei centri più piccoli, fino a quando non arrivò l'acqua corrente nelle case.

Nonostante la struttura dei lavatoi sia sempre la stessa, possiamo distinguerne sommariamente alcuni tipi fondamentali:

- lavatoio con vasca unica. Spesso è presente una divisione in due parti diseguali con funzione di risciacquo per la parte più piccola;
- lavatoio con vasche multiple, composti da tante vasche affiancate.
- lavatoio a canale, costruiti in presenza di una gora.

Per quanto concerne i materiali da costruzione i lavatoi più antichi, perlopiù a vasca unica, erano realizzati con pietra locale mentre i più moderni erano realizzati in cemento. Intorno alla metà del Novecento, anche i lavatoi hanno subito le ultime trasformazioni prima del loro definitivo declino avvenuto con la comparsa delle lavatrici. Le antiche vasche in pietra in questi anni vengono sostituite da moderne vasche in cemento prefabbricate. I lavatoi a vasca unica tendono così a scomparire per lasciare il posto ai nuovi lavatoi in cemento, che comunque ricalcano, migliorandolo, l'antico schema del lavaggio sul torrente. La copertura, spesso inserita molto tempo dopo la costruzione del lavatoio (le prime strutture erano quasi sempre scoperte), è costituita da una tettoia con tegole oppure semplicemente da lastre di lamiera.

I lavatoi erano fondamentali anche per l'igiene personale e della casa, erano il luogo dove raccogliere l'acqua da portare in casa per cucinare o lavarsi. Erano inoltre importanti anche per poter abbeverare gli animali. In questi luoghi le donne avevano la possibilità di socializzare per cui il lavatoio svolgeva anche un ruolo aggregativo e di ritrovo.

Lavare i panni un tempo era un'attività lunga e impegnativa. L'attività del bucato si svolgeva solitamente un paio di volte al mese. Gli strumenti a disposizione erano molto semplici e di origine naturale: sapone, cenere e acqua bollente.

La prima fase prevedeva di rimuovere lo sporco più ostinato con l'uso del sapone fatto in casa. Soda caustica, pece, scarti di grasso e ossa animali venivano bolliti insieme e profumati con lavanda ed erbe aromatiche.

I panni venivano quindi strofinati con energia fino a rimuovere le macchie più visibili.

Solo a questo punto si usava il "ranno", una soluzione ricavata versando acqua bollente sopra uno strato di cenere bianca, a sua volta stesa sopra un telo (che evitava di avere la cenere a diretto contatto con i panni da lavare).

L'acqua bollente, a contatto con la cenere, reagiva chimicamente formando una soluzione di bicarbonato di potassio che penetrava nei panni rendendoli nuovamente bianchi e profumati.

L'ultima fase del lavaggio a mano era la risciacquatura: i panni intrisi e pesanti erano sbattuti sul lavatoio e sciacquati con acqua corrente.

I lavatoi di Panzano avevano una struttura molto semplice non essendo dotati nemmeno di un tetto, mentre le vasche erano quelle tipiche in pietra. L'acqua che alimentava i lavatoi arrivava dalla vicina Fonte del Mascherone. Sia la fonte che i lavatoi non sono più funzionanti da molto tempo.

Bibliografia:

CAI Valdarno superiore